

Il testo del documento messo a punto dal vertice del pentapartito

# Con queste 11 cartelle siglato il compromesso

ROMA — Undici cartelle suddivise in otto paragrafi. È il documento approvato ieri mattina dal vertice dei segretari del pentapartito.

Il testo definisce innanzi tutto l'iniziativa in favore della pace nel mondo. «L'obiettivo fondamentale di politica estera del governo», subito si afferma che «nel quadro dei principi e degli impegni dell'alleanza atlantica, nel rispetto della dignità di ciascuno degli Stati aderenti e in un costante rapporto di consultazione e solidarietà con i paesi alleati, l'Italia ha agito e continuerà ad agire perché si consolidi e si sviluppi il metodo del negoziato, in un contesto di generale equilibrio, che garantisca la sicurezza per tutti e che non consenta a nessuno una posizione di supremazia militare. Si esprime «fiducia» per l'incontro Reagan-Gorbaciov a Ginevra, si auspica «un decisivo impulso» per i negoziati sul disarmo, e si parla del «corso» della Comunità europea alla soluzione pacifica delle «situazioni di crisi regionali».



Bettino Craxi

spetto dei fondamentali diritti all'esistenza e alla sicurezza dello Stato di Israele, come degli Stati arabi, e dei principi di giustizia per tutti i popoli — si legge ancora nel documento — «discende il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo palestinese e della validità di conseguenti soluzioni istituzionali giordano-palestinesi».

Ma quale potrebbe essere il ruolo effettivo dell'Italia? Il documento dice che «potrà favorire ogni sforzo tendente a facilitare una soluzione giusta della crisi, valorizzando comunque e sempre l'opzione del negoziato». Tale negoziato «riguarda principalmente Israele e la Giordania ed anche la Siria e l'Egitto, con una associazione nelle forme adeguate dell'Olp, che potrà svolgere appieno il suo ruolo in tale processo, solo se seguirà senza riserve la via del negoziato. Qui il documento cita i «principi» della dichiarazione di Venezia del 1980.

Si passa poi al quarto paragrafo sulla lotta al terrorismo, che «l'Italia condanna in qualunque forma si manifesti e da qualunque parte provenga». Si ribadisce un «impegno sempre condotto nel rispetto delle leggi e della legalità internazionale», secondo il «principio-guida» di non aver «nessun cedimento di fronte alla minaccia della violenza». Il documento parla quindi di potenziamento dello «scambio di informazioni» e del «coordinamento» fra organi di polizia e sicurezza di «una comune azione di prevenzione e di allarme per ogni atto terroristico, da chiunque promosso» anche con gli Stati dell'area mediterranea. Infine, si accenna a «misure idonee» per «impedire il passaggio attraverso le frontiere di responsabili di atti terroristici» e per «impedire l'abuso dell'immunità diplomatica».

Per la disciplina dell'extradizione si fa riferimento alla Convenzione europea, con «possibilità di promuovere nuovi strumenti giuridici». Il quinto paragrafo riprende la vicenda della «Lauro». «Anche grazie alla condotta del governo — si legge — l'atto di pirateria è stato sventato con la liberazione della nave, del passeggeri e dell'equipaggio. E non è sfociato nella tragedia che si poteva temere dopo il vile assassinio di un cittadino statunitense. Il lavoro che sta compiendo la magistratura è «elemento di rassicurazione dell'opinione pubblica», ma «il governo è pronto ad assecondare ogni iniziativa di approfondimento che il Parlamento ritenesse di adottare». Rispetto alle «divergenze insorte» con gli Usa, «i cinque partiti sottolineano l'importanza delle necessarie spiegazioni e dei chiarimenti intervenuti con reciproca soddisfazione con il presidente e il governo degli Stati Uniti, nella conferenza di solidi rapporti di amicizia e di alleanza».

Quindi, il tema della «collegialità» governativa. La «nuova disciplina dell'attività del governo e della Presidenza del Consiglio» (oggi all'esame della Camera) è giudicata «il mezzo più idoneo a risolvere i «problemi». Nel frattempo, il Consiglio di gabinetto «si attenderà alle regole della piena collegialità, tenendo conto della rappresentatività politica che gli è propria e che costituisce la sua ragion d'essere» mentre «i ministri dovranno attenersi agli indirizzi deliberati dal governo per tutti i comportamenti conseguenti». Si afferma che il Consiglio di gabinetto «potrà essere convocato anche su richiesta di uno o più ministri», su «questioni prioritarie ed urgenti», interne o internazionali. Quanto alla istituzione di un «Comitato di crisi» il documento dà al presidente del Consiglio il compito, nell'evenienza, di informare il Consiglio di gabinetto e di ascoltare gli orientamenti di tutti i gruppi parlamentari.

È su questa base che «i cinque partiti constatano che i disegni insorti hanno dato luogo a chiarimenti reciproci, sufficienti a rendere possibile il superamento della situazione di crisi e a ristabilire la collaborazione di governo». Un ultimo accenno alla legge finanziaria, con l'impegno di vararla assieme alle riforme della finanza regionale e locale, e dei sistemi sanitario e previdenziale.

Spadolini, dopo aver aperto la crisi, si iscrive tra i suoi vincitori? Per carità, «nessun orgoglio da parte di nessuno, non si può parlare di vinti e vincitori». Infatti, garantisce, «è pretesuosa» la notizia di un'inchiesta parlamentare sul «caso Abbas» reclamata dal Pri. Ma, tiene a notare Spadolini, nel documento scaccia «crisi» non c'è alcun riferimento a quanto Craxi disse alla Camera, «prima di salire con le dimissioni al Quirinale».

## Per Spadolini nessun dubbio «Il Pri esce a testa alta»

ROMA — «Noi repubblicani usciamo a testa alta». Così si è espresso ieri sera Giovanni Spadolini, incontrando i giornalisti in una pausa dei lavori della Direzione del partito. Si pur con qualche moderazione, dunque, il Pri canta vittoria per questa soluzione della crisi di governo? Il ministro della Difesa assicura di essere soddisfatto e dà la seguente spiegazione: «Nel documento programmatico-politico varato dai cinque segretari «molto forte è stata l'influenza del Pri rispetto al testo iniziale». E su tale giudizio, il gruppo dirigente repubblicano — secondo quanto riferito dallo stesso Spadolini — ha manifestato «totale unanimità».

La riunione della Direzione infatti si concluderà, stamattina, con un comunicato che approverà «la linea di fermezza e il senso di responsabilità» con cui si è arrivati al «chiarimento» con gli alleati. I repubblicani — ha detto Spadolini — «constateranno che di fronte alle divergenti interpretazioni (cioè ai contrasti esplosi sulla vicenda della «Lauro» di Craxi «ha lealmente riconosciuto») il pentapartito ha «concordato che sarà il Parlamento a scegliere la strada più idonea per fare luce definitiva». Beninteso, il «chiarimento» dentro la maggioranza è risultato da

un «complesso e sofferto travaglio». Ma oggi — è la certezza di Spadolini — «la coalizione ha acquisito le condizioni per riprendere il proprio cammino». Il triplice dissidio determinato dalla politica mediorientale, dalla linea di condotta contro il terrorismo internazionale e dalla mancata collegialità governativa, è così superato. Già ieri sera — lo ha raccontato lui stesso — Spadolini ha espressamente informato in tal senso il segretario repubblicano Pri si rimette, per le decisioni che riterrà opportuno adottare per gli sviluppi conclusivi della crisi. «Una crisi che si può chiudere grazie «a un grande sforzo che ha fatto trovare — un punto di equilibrio ragionevole che ci soddisfa. Erano in gioco grandi questioni, indissolubili».

Spadolini, dopo aver aperto la crisi, si iscrive tra i suoi vincitori? Per carità, «nessun orgoglio da parte di nessuno, non si può parlare di vinti e vincitori». Infatti, garantisce, «è pretesuosa» la notizia di un'inchiesta parlamentare sul «caso Abbas» reclamata dal Pri. Ma, tiene a notare Spadolini, nel documento scaccia «crisi» non c'è alcun riferimento a quanto Craxi disse alla Camera, «prima di salire con le dimissioni al Quirinale».

«È questa base che i cinque partiti constatano che i disegni insorti hanno dato luogo a chiarimenti reciproci, sufficienti a rendere possibile il superamento della situazione di crisi e a ristabilire la collaborazione di governo». Un ultimo accenno alla legge finanziaria, con l'impegno di vararla assieme alle riforme della finanza regionale e locale, e dei sistemi sanitario e previdenziale.

Spadolini, dopo aver aperto la crisi, si iscrive tra i suoi vincitori? Per carità, «nessun orgoglio da parte di nessuno, non si può parlare di vinti e vincitori». Infatti, garantisce, «è pretesuosa» la notizia di un'inchiesta parlamentare sul «caso Abbas» reclamata dal Pri. Ma, tiene a notare Spadolini, nel documento scaccia «crisi» non c'è alcun riferimento a quanto Craxi disse alla Camera, «prima di salire con le dimissioni al Quirinale».

## Pr: è un po' più freddo l'amore per il governo

Negri introduce il congresso attaccando l'peso della crisi - Ancora polemica sul «codice di comportamento» parlamentare

ben più profonde quali quelle che saltano agli occhi appena si ponga mente alla vicenda politica che vede il Pri schiacciato sul governo, tanto da rivendicare seppure inascoltato un inserimento nella maggioranza.

Nel capace auditorium fiorentino scarse le presenze in questa giornata d'apertura. Due grandi composizioni floreali ai lati della Presidenza, con Pannella e Enzo Tortora che, prima dell'inizio dei lavori ha tenuto banco sul suo processo confermando di volersi dimettere da euro-parlamentare nel prossimo dicembre. Sopra, un cartellone che riassume le proposte radicali: «Vita, giustizia, libertà». Prima della relazione di Negri parla il tesoriere Peppino Calderisi sulle preoccupanti condizioni finanziarie del partito, spia di una flessione delle stesse iscrizioni. Ridimensionato il deficit di un miliardo e 407 milioni dell'84, chiusi in attivo di 316 milioni i conti, il Pri ha speso un miliardo e 936 milioni, con un autofinanziamento pari a 2 miliardi e 252 milioni. Il deficit scende così a 258 milioni. Attenzione, avverte però Calderisi, questi risultati non derivano dall'aumento delle entrate di

iscrizione, che diminuiscono di oltre 400 anni rispetto al 1980, ma da iniziativa di autofinanziamento e da circostanze straordinarie ed irripetibili. Il deficit rischia quindi di riprodursi in pochi mesi divenendo presto intollerabile. Ed ecco l'appello: il partito aumenta di almeno il 50 per cento l'autofinanziamento delle iscrizioni e sottoscrizioni, oppure dovranno essere ridotti i costi e, ridimensionati gli obiettivi della sua politica.

«E quali sono questi obiettivi? La questione della fame nel mondo, è necessario riproporla al centro della politica del governo altrimenti, sostiene Negri, tutto si riduce alla gestione di piccoli appetiti politici e economici. I radicali si ripropongono come «gestori» di un grande «grande atto di pace». Giustizia, caso Tortora e critiche alla magistratura, si procede con qualche cauto distinguo: non si critica la magistratura in quanto tale, ma per fatti specifici e soprattutto non per i processi che fa ma per quelli che «non fa». Battaglia antimilitarista, per il caso di Helge Olivier Dupuis, obiettore di coscienza in carcere nel suo paese, il passaggio che si propone è dall'obiezione alla presa di coscienza alla fame nel mondo. Si chiude così il pacchetto antimilitarista senza il benché minimo accenno alla battaglia per la pace fondamentale e anello mancante di questa strategia radicale. Per le leggi istituzionali si propone la riforma elettorale indicando il sistema maggioritario.

## Houston, candidato sindaco in Tv: «I gay hanno l'Aids, spariamogli»

HOUSTON — La sindrome da immunodeficienza acquisita (Aids) si trova per la prima volta al centro di una importante contesa elettorale negli Stati Uniti. Tutto è cominciato qualche giorno fa, quando il candidato repubblicano alla carica di sindaco di Houston, Louie Welch, ha detto alla televisione che per sbarazzarsi dell'Aids un sistema potrebbe essere quello di «sparare agli omosessuali». La frase è stata pronunciata da Welch quando ancora non sapeva di essere in onda, ma la incidenza è ugualmente suscitato un putiferio. Il candidato repubblicano si è scusato, ricordando che anche il presidente Reagan, l'anno scorso, era incorso in una gaffe del genere, preannunciando per scherzo il bombardamento della Russia. Ciò non gli ha però risparmiato le critiche della sua avversaria omosessuale, il sindaco uscente Kathy Whitmore, che gode di ampia popolarità tra la numerosa comunità gay di Houston.

«Su cose di questo genere non è lecito scherzare», ha detto la signora Whitmore, sostenuta da molte prese di posizione di leader omosessuali della città e di altri cittadini indignati dalla disinvoltura del candidato repubblicano. Ma dopo un primo momento di imbarazzo, questi non ha mostrato di prendersela troppo, dichiarando anzi che, comunque, lui non contava sui voti dei gay per essere eletto al municipio.

È venuto fuori, inoltre, che Welch gode dell'appoggio di uno schieramento antimosessuale molto bene organizzato, proprio come la sua avversaria democratica è sostenuta dalla comunità gay. E gli strateghi elettorali del candidato repubblicano hanno improvvisamente deciso di battere il tema dell'Aids negli ultimi spot televisivi prima dell'appuntamento elettorale di martedì. Welch sta quindi cercando, per rimontare il suo svantaggio nei sondaggi, di far breccia tra quei settori della popolazione cittadina che chiedono «un ritorno alle virtù tradizionali» e per i quali l'Aids è una «pratica sovietica».

Francisco, dove esiste la più numerosa comunità gay degli Stati Uniti. E gli avversari del sindaco uscente non fanno mistero di ritenere responsabile del crescente richiamo che Houston esercita sugli omosessuali. Un primo segnale in questo senso è stato registrato nel gennaio scorso, quando gli abitanti della città hanno respinto con una forte maggioranza, in un referendum, alcune misure introdotte dalla signora Whitmore allo scopo di proteggere gli omosessuali da ogni forma di discriminazione.

Il risultato del referendum ha sottolineato quanto sia diffusa a Houston, come in qualunque altra parte degli Stati Uniti, la paura dell'Aids. Nei quartieri gay della città i poliziotti in servizio indossano per protezione guanti di caucciù, e c'è chi ha chiesto che tutti gli impiegati nel settore dell'assistenza vengano sottoposti ad esami per accertare se sono portatori di Aids.

L'organizzazione elettorale di Welch afferma di ricevere ora centinaia di telefonate al giorno di sostegno, ma nessun esperto se la sente di azzardare un pronostico.

## Disappunto e critiche degli immunologi per le rivelazioni francesi

ROMA — Sono quasi uniformemente di disappunto e di critica le reazioni degli esponenti del mondo scientifico alle «rivelazioni» dei tre medici parigini sull'efficacia della ciclosporina A nel trattamento dell'Aids. A partire da Roma, dove il medico immunologo professor Aluigi ha dichiarato «incredibile» il credito concesso al rivoluzionario annuncio, fino a Bethesda, nei Maryland, l'opinione più diffusa degli esperti è che sia troppo presto per cantare vittoria e che certamente la notizia è stata resa pubblica prematuramente rispetto ai tempi di sperimentazione ed al numero dei malati ai quali è stata somministrata la ciclosporina. Perplesità anche sul merito di simile cura: il professor Moroni, del Luigi Sacco di Milano, sostiene che il farmaco non può essere usato in funzione antivirale; il professor Aluigi ne sottolinea la estrema tossicità; negli Stati Uniti lamentano anche le conseguenze psicologiche sbagliate che l'annuncio avrà sui pazienti. A difesa dei tre medici francesi, invece, è intervenuto il professor Manlio Ferrari, immunologo genovese, che definisce «brillante» l'idea dell'«ciclosporina, vero e proprio «covo di Colombo» per curare l'Aids.

## Literturnaya Gazeta: «Una malattia causata dagli esperimenti Usa»

MOSCA — La «Literturnaya Gazeta» di Mosca è intervenuta con il suo ultimo numero sulla questione dell'Aids, ponendosi la domanda del perché mai tutte le nuove malattie abbiano origine negli Stati Uniti. In un lungo articolo la pubblicazione sovietica ricorda anche il morbo del legionario, che si diffuse soprattutto nelle città della costa orientale americana, proprio con l'Aids ed adombra l'ipotesi che queste malattie siano il risultato di esperimenti del Pentagono e della Cia sul sistema immunitario. La «Literturnaya Gazeta» ha dichiarato inoltre che il dipartimento della Difesa americano e la stessa Cia avrebbero ammesso di aver condotto in passato ricerche ed esperimenti simili su cavie umane, e che il governo Usa avrebbe già dovuto affrontare in tribunale numerose cause penali intentate dai parenti delle «cavie».

L'ipotesi — lo ricordiamo — è l'oggetto di un romanzo dallo scrittore americano Stephen King. Nel suo ultimo best seller King racconta l'America dopo una strage da influenza mortale, provocata artificialmente dalla ricerca e diffusa a scopo sperimentale.

## I sindacati chiedono un incontro a tempi stretti Cgil-Cisl-Uil a Craxi: discutiamo la finanziaria

ROMA — I segretari generali della Cgil-Cisl-Uil Lama, Martini e Benvenuto hanno inviato una lunga lettera a Craxi: chiedono che si ricominci subito a discutere dei problemi lasciati in sospeso con la crisi. A cominciare proprio dalla finanziaria. Il documento economico, come si sa, piace poco al sindacato, almeno nella stesura originale. Cgil-Cisl-Uil chiedono quindi di riprendere subito il confronto «al fine di un miglioramento della finanziaria, soprattutto per quei che riguarda i problemi dell'occupazione, della previdenza e della riorganizzazione produttiva».

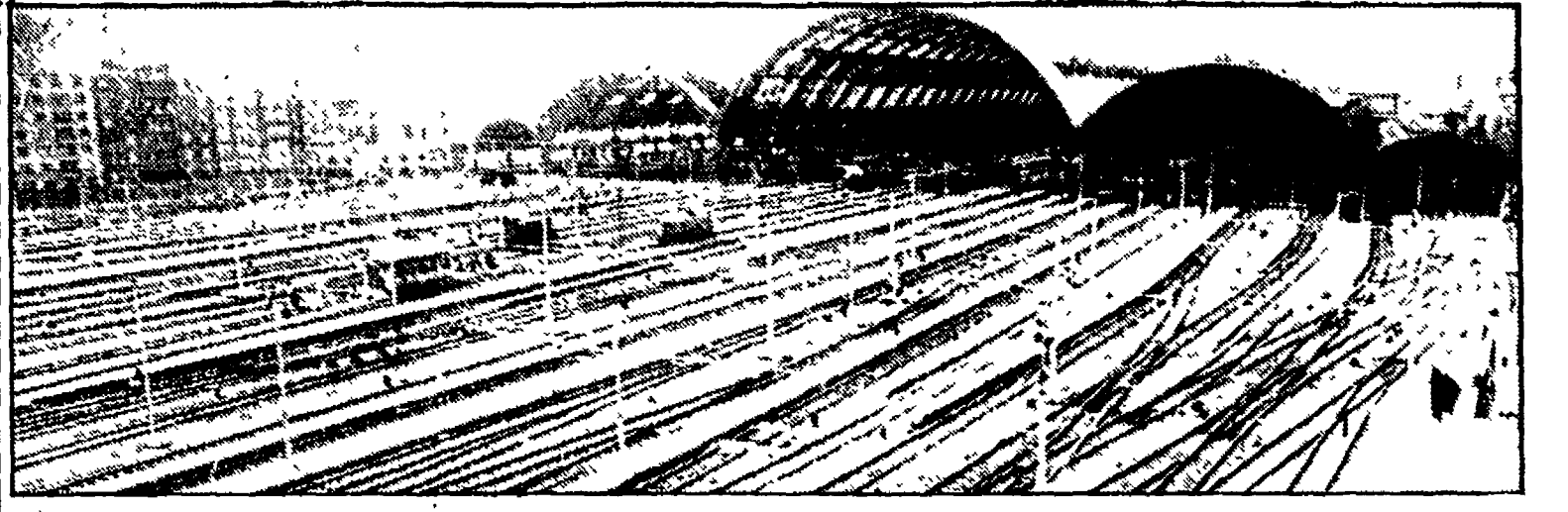
## Disciplinare la materia con un disegno di legge Le parlamentari comuniste: «Stralciare gli assegni»

ROMA — Quando riprenderà il suo iter parlamentare, dalla legge finanziaria dovrà essere stralciata la parte relativa agli assegni familiari per esaminare la materia in un disegno di legge organico. Lo richiedono senatrici e deputate del Pci le quali ritengono che lo stralcio (chiesto anche da Cgil-Cisl-Uil) è necessario per rimettere ordine nell'istituto gestito dall'Inps attraverso la cassa unica assegnati familiari che dal 1975 è fortemente in attivo ma che vede l'utilizzo di tali fondi fi-

## Tesseramento al Pci: altre 4 Federazioni sono al 100%

ROMA — Domani si apre la campagna di tesseramento 1986, con il giornale «Stralciare».

nalizzato al pagamento delle pensioni. Le parlamentari comuniste rilevano come le modifiche della finanziaria al sistema degli assegni familiari (vengono tolti quelli per il primo figlio e per i genitori a carico) determineranno — secondo dati Inps — una riduzione delle buste paga dei lavoratori di circa 980 miliardi. Dagli assegni integrativi verrebbero in più circa 380 miliardi e quindi le riduzioni salariali dei dipendenti del settore privato sarebbero nel 1986 di 600 miliardi.



C'è una decisione ufficiale

## Cancellati mille km di ferrovia

I sindacati annunciano azioni di protesta per bloccare l'operazione - Nessun risparmio?

che dovranno essere, informando al Ministero dei Trasporti, di analogo livello qualitativo per l'utenza». Ricapitolando: le linee non vengono più utilizzate, ma non sopresse e quindi rimane necessaria la loro manutenzione; i ferrovieri rimangono, come è giusto, in azienda e al posto dei treni vengono pagati i pullman. Con questa impostazione, a conti fatti, probabilmente tutta l'operazione non farà risparmiare nemmeno una lira allo Stato. Anzi, non ci sarebbe da meravigliarsi se, alla fine, costerà diversi miliardi. Ma allora perché il ministro del Tesoro, quello dei Trasporti e la direzione delle Ferrovie si sono intesi su questi tagli? Per migliorare la qualità del servizio? C'è da dubitare, anche perché i primi a non crederlo

sono i viaggiatori di quelle linee, da tempo in allarme per le voci di soppressione. In qualche parte d'Italia Comuni e cittadini sono già passati alla controffensiva, sono segnalati diversi episodi di protesta. E con ogni probabilità ce ne saranno ancora. I sindacati, ad esempio, non sono affatto d'accordo sulla decisione presa. Riuniti in un albergo romano, i rappresentanti della Federazione dei trasporti della Cgil hanno annunciato «tutte le iniziative necessarie per contrastare questo progetto»; non è esclusa la possibilità di scioperi a livello locale e generale. Il segretario nazionale, Sergio Mezzanotte ha giudicato grave la decisione dei tagli anche perché, dice, «è stata presa scavalcando completamente il sindacato a cui lo stesso ministro Signorile aveva assicurato il 10

ottobre scorso che non sarebbe stata assunta nessuna iniziativa sui cosiddetti rami secchi senza un concreto confronto con le federazioni dei trasporti e le confederazioni».

«Ci batteremo perché questa decisione non diventi operativa — ha detto il segretario generale Lucio De Carlini —. Da sempre il sindacato non è per la difesa ottusa dell'ultimo metro di binario, ma, anche ad una prima lettura, le decisioni prese non possono essere contrabbandate come l'eliminazione dei rami superflui. Valuteremo caso per caso insieme alle nostre organizzazioni locali, sentiremo anche Comuni, Province e Regioni».

Duro anche il commento del senatore Lucio Libertini, responsabile dei trasporti del Pci, preoccupato soprattutto da ciò che «sia dietro» questa decisione dei tagli. «Dietro c'è — dice — un progetto più globale di emarginazione ulteriore del sistema ferroviario al quale il ministro dei Trasporti, che dice di non condividere, non oppone resistenza. Una grande azienda come le Ff.Ss. che da anni vede diminuire il suo fatturato in termini reali, la cui incidenza sul trasporto è diventata marginale e che addece allo Stato 10 mila miliardi di perdita all'anno, dovrebbe porsi il problema della sua rinascita. Invece di trascurarsi con i piani di tagli. In ogni caso i comunisti non accetteranno queste scelte e agiranno nel Paese, dove è in atto un forte movimento, e nel Parlamento per cambiarle».

Daniele Martini

## Ecco l'elenco delle «rotaie morte»

LOMBARDIA: Monza-Molteni (km. 29,2); Colico-Chinara (km. 36,3); Albate-Camerlata-Lecce (km. 36,8). VENETO: Dossobuono-Isola S.-Cerea (km. 35,7); il tratto Isola S.-Cerea verrà soppresso contestualmente all'attivazione del raddoppio Verona-Ca' di David-Vogara. EMILIA ROMAGNA: Lavezzola-Lugo-Granarolo (km. 29,8). TOSCANA: Cecina-Saline Volterra-Pomarance (km. 29,5); Poggibonsi-Colle Val D'Isa (km. 7,8); la linea Poggibonsi-Colle Val D'Isa verrà soppressa contestualmente all'attivazione della rettificata di tracciato della linea Empoli-Siena, in corrispondenza di Poggibonsi (D.M. 1881 del 10/9/1981).

LAZIO: Viterbo-Attigliano (km. 39,1). ABRUZZO: Avezzano-Confine regione Lazio (verso Roccasecca) (km. 43,0); Sulmona-Campotosto (km. 86,3); Molise: Carpinone-Confine regione Abruzzo (verso Sulmona) (km. 31,8). FUGLIA: Margherita di Savoia (km. 42); Barletta-Spinazzola (km. 65,7); Spinazzola-Spinazzola città (km. 1,5). CALABRIA: Paola-Castiglione Cosentino (km. 27,9); l'attuale linea Paola-Castiglione Cosentino verrà soppressa contestualmente all'attivazione della nuova linea in costruzione (previsione fine 1990).

SICILIA: Liantara-Randazzo (km. 37,0); Regalbuto-Motta S.A. (km. 53,0); Notopachino (km. 27,0); Castelvetrano-Ribera (km. 83,0).